

## Integrazione ed Inclusione degli alunni con disabilità certificata

### INDICATORI DI QUALITÀ

#### Strutturali:

- Formazione di classi con un numero contenuto di alunni Assegnazione fin dall'inizio dell'anno scolastico di un insegnante specializzato per le attività di sostegno.
- Docenti curricolari formati. Collaboratori scolastici per l'assistenza materiale e igienica
- Gruppi di lavoro d'Istituto
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari Risorse finanziarie per eventuale acquisto di sussidi e ausili didattici

#### Di processo:

1) **DIAGNOSI FUNZIONALE** Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato. E' stilata dagli operatori ASL o specialisti privati con opportuna validazione dell'ASL. Viene eseguita all'atto della prima segnalazione e deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola.

2) **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE** Comprendente non solo le disabilità ma anche l'individuazione delle potenzialità e delle capacità da attivare a livello didattico; È uno strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno, prodotta dalla diagnosi funzionale, e la definizione di attività, tecniche, mezzi e materiali per la prassi didattica; nasce dalla collaborazione tra scuola, operatori ASL. e genitori. In esso si trovano le linee concrete di lavoro espresse in obiettivi e l'analisi approfondita dei vari assi di sviluppo, che indicano cosa l'alunno è in grado di fare. Il gruppo di programmazione propone strategie e metodologie per far progredire l'alunno rispetto alla situazione di partenza. Il documento deve essere aggiornato nel passaggio da un ciclo all'altro o da un ordine di scuola ad un altro.

3) **PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO** Il P.E.I. è il documento redatto dagli insegnanti curricolari e di sostegno, in collaborazione con genitori e ASL. Nel P.E.I vengono descritti vincoli e risorse dell'alunno, interventi specifici predisposti in un determinato periodo di tempo, indicatori di prestazione e standard di accettabilità, ai fini di realizzare il diritto all'educazione e all'istruzione. Gli obiettivi educativi e didattici devono essere concordati da tutti i membri del Consiglio di classe, in maniera tale che interventi e finalità seguano una linea comune. Il P.E.I., partendo dalla sintesi dei dati conosciuti e dalla previsione degli interventi prospettati, specifica le azioni che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale. Prende in considerazione: le attività proposte; le scelte metodologiche; i tempi di realizzazione; le verifiche e i criteri di valutazione. Tale programma personalizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno con disabilità, in rapporto alle sue potenzialità, ed attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive, e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati. Alle verifiche periodiche partecipano gli operatori scolastici (insegnanti di classe, insegnante di sostegno), gli operatori dei servizi dell'U.L.S.S. ed i genitori dell'alunno (D.P.R. 24/2/94- art. 6). Gli incontri verranno opportunamente concordati e calendarizzati a cura del Dirigente Scolastico, e per ogni incontro verrà redatto apposito verbale.

### GRUPPI DI LAVORO ISTITUZIONALI

1. **GLHI** (Gruppi di studio e di lavoro di Istituto), ex art.15 comma 2 Legge n.104/1992, si occupano sia delle problematiche degli alunni con disabilità che delle problematiche degli alunni con BES.

La composizione del gruppo di studio e di lavoro prevede la presenza di una rappresentanza di tutta la comunità scolastica: dirigente scolastico, due docenti curricolari (IT e IPSIA) e due di sostegno (IT e IPSIA), un rappresentante dei genitori, (eletto nel Consiglio d'Istituto), gli eventuali operatori dei servizi, due rappresentanti degli studenti (IT e IPSIA).

Si riunisce a settembre in forma plenaria per attuare le linee di indirizzo del PAI e al bisogno.

Si riunisce in forma ristretta (D.S. e due coordinatori di sostegno) per l'assegnazione dell'organico, degli educatori, e rispondere ai bisogni specifici degli alunni.

2. **GLHO** Gruppi di lavoro operativi sui singoli allievi, cui spettano i compiti di cui all'art.12 comma 5 della Legge 104/19921 e all'art. 5 del D.P.R. del 24 febbraio 19942. In modo particolare esso è composto dal C. di C. in cui l'alunno è inserito, dal rappresentante della ASL, dall'eventuale educatore e dal coordinatore d'Istituto.  
Esso si riunisce entro il 30 novembre per redigere il PEI degli alunni con disabilità tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009
  
3. **GLI Gruppi** (Circolare n.8 del 2013) di lavoro per l'inclusione o per l'inclusività, con il compito di realizzare il processo di inclusione scolastica. Esso costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).  
E' composto dal Dirigente Scolastico, i coordinatori dei due Istituti, la/le FUS area alunni, due docenti di sostegno e due docenti curricolari individuati nel collegio d'inizio anno.  
Svolge le seguenti funzioni:
  - rilevazione dei BES presenti nella scuola;
  - raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
  - rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
  - raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLHO sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, comma 605, lett. b), della legge n. 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall' art. 10, comma 5 della legge 30 luglio 2010, n. 122;
  - elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Il GLI d'istituto si riunisce all'inizio dell'anno scolastico (settembre/ottobre) per: esaminare la situazione generale relativa agli alunni H; esaminare agli alunni in ingresso raccogliendo la documentazione e le informazioni attraverso progetti continuità (pre-accoglienza), propone progetti di inclusione scolastica; propone iniziative di aggiornamento; calendarizza i GLI operativi di inizio anno scolastico

Si riunisce alla fine dell'anno scolastico (maggio/giugno) per: valutare i progetti d'integrazione scolastica; esaminare i passaggi degli alunni disabili nel mondo del lavoro e ratificare le modalità di accoglienza; realizzare un progetto di pre-accoglienza-continuità. inoltrare la richiesta delle ore di assistenza specializzata per gli alunni che presentano difficoltà nell'autonomia e la comunicazione

## **Integrazione ed Inclusione degli alunni DSA**

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età.

**DISLESSIA:** è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto.

**DISORTOGRAFIA:** è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto.

**DISGRAFIA:** è la difficoltà nella grafia.

**DISCALCULIA:** è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

### **SEGNALI COMUNI AI DSA**

1. Affaticabilità, o scarsa motivazione e disimpegno
2. Risultati peggiori rispetto a quanto ci attenderemmo dalla maturità cognitiva dello studente o dall'impegno dimostrato, in uno o più di questi ambiti:
  - nella lettura o in molti (o tutti i) compiti che suppongono la lettura (es. comprensione e studio da lettura autonoma,
  - in verifiche con consegne "complesse" da leggere);
  - nella lettura e/o scrittura dell'inglese (o di altre lingue straniere e antiche);
  - nella scrittura (es. appunti, dettati "veloci");
  - nelle verifiche che suppongono lettura e scrittura in genere (es. molte verifiche scritte, specialmente laddove si tiene molto conto degli aspetti formali -es. temi);
  - nell'accedere adeguatamente o velocemente al risultato di semplici calcoli mentali;
  - nel memorizzare o recuperare dalla memoria definizioni, termini tecnici, date o altre informazioni scolastiche.

### **ASPETTI PSICOLOGICI ED EMOTIVI**

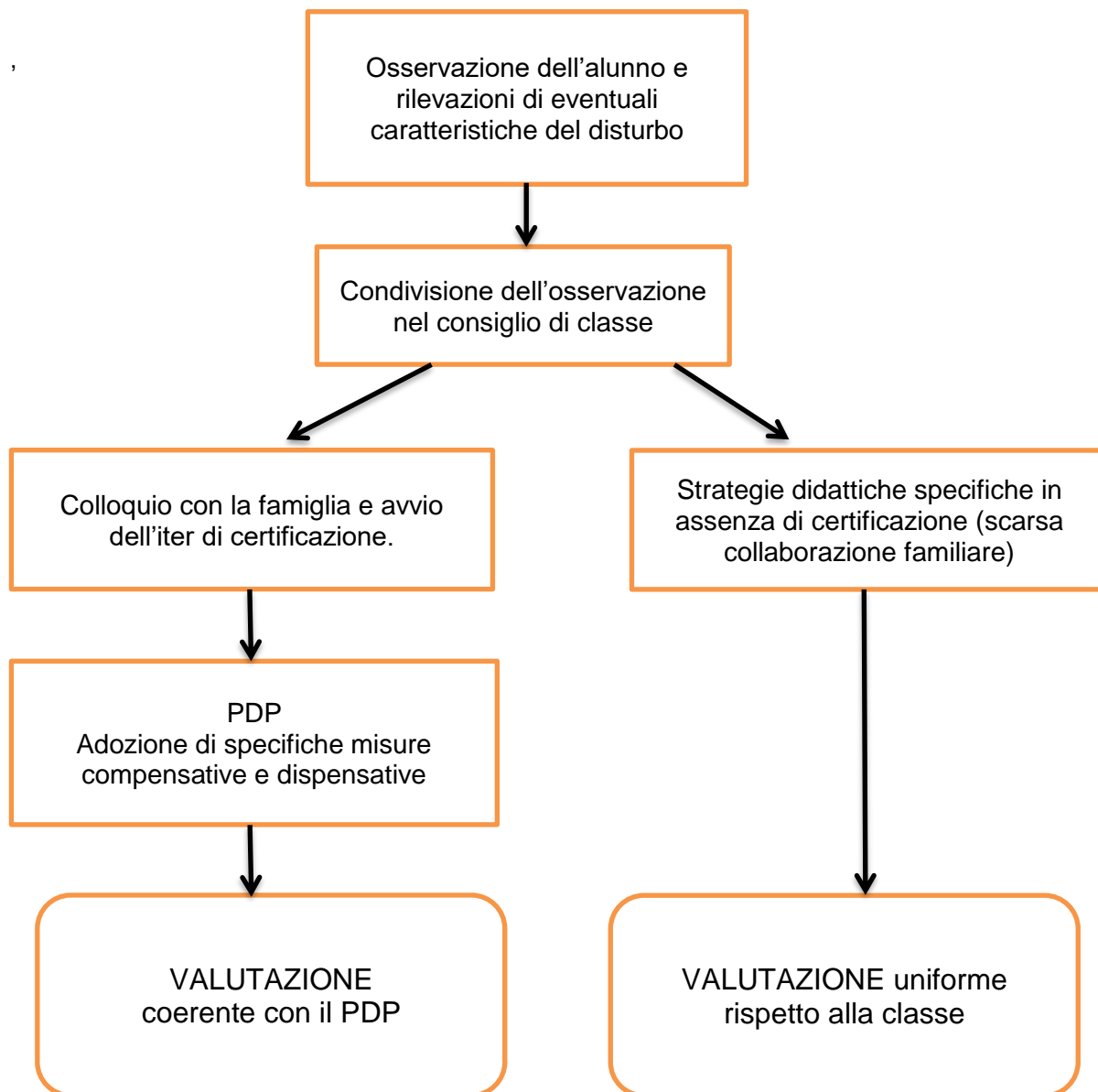
Accade che i DSA in molti studenti non siano riconosciuti e pertanto non si riserva loro alcuna facilitazione o adattamento della didattica tali da garantire pari opportunità di apprendimento. Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze psicologiche: determina spesso una scelta scolastica inferiore alle potenzialità di creatività e di intelligenza dell'alunno, demotivazione, scarsa autostima, timore del giudizio dei compagni, comportamenti oppositivi, rifiuto degli strumenti compensativi, abbandono scolastico, depressione, generata da pensieri negativi e dalla rappresentazione della vita fatta di continui fallimenti.

Da un punto di vista emotivo l'alunno con DSA prova:

- ansia,
- rabbia, generata dalla frustrazione che nasce dalla consapevolezza di essere inadeguato e incompetente rispetto alle richieste scolastiche,
- conflitto interiore, causato dalla tensione tra l'aspettativa di indipendenza, della famiglia, della scuola, e la sua dipendenza da altri.

## LA PROGRAMMAZIONE

4



### Il Piano Didattico Personalizzato

“La scuola, la famiglia, il servizio sanitario (o lo specialista privatamente scelto dalla famiglia), devono costruire rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere alla definizione e all’attuazione di un Piano Didattico Personalizzato, effettivamente tarato sulle specifiche condizioni di ciascun alunno, e a forme di valutazione dell’efficacia degli interventi che producano – ove necessario - rapide modifiche.”

### Struttura del Piano Didattico Personalizzato

Come ogni programmazione educativa, il Piano Didattico Personalizzato per un allievo con DSA deve contenere, essenzialmente, i seguenti punti:

1) Analisi della situazione iniziale dell’alunno L’analisi della situazione dell’alunno deve riportare le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, quelle pervenute dalla famiglia e dall’allievo stesso ed i risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola. Deve rilevare le specifiche difficoltà che l’allievo presenta ed anche i suoi punti di forza.

2) Livello dell’apprendimento Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, con le modalità più adeguate a valorizzare le effettive competenze dell’allievo “oltrepassando” le sue specifiche difficoltà: la didattica consigliata per chi ha DSA è adatta a favorire e a facilitare l’apprendimento di tutti gli alunni. Molta importanza

assume ogni attività metacognitiva, verso cui occorre indirizzare l'intervento didattico, per potenziare i processi legati all'anticipazione, alle rappresentazioni mentali e alle memotecniche visive.



3) Obiettivi e contenuti di apprendimento per l'anno scolastico Per ciascuna materia o ambito di apprendimento vanno individuati gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire, affinché sia mantenuta la validità effettiva del corso di studi, ma, al contempo, assicurando un volume di lavoro compatibile con le specifiche modalità di funzionamento (tenere conto che ciò che ad un altro "costa cinque", ad esempio, ad un allievo con DSA "costa dieci").

4) Metodologie Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura).

5) Azione didattica Deve adattare i compiti agli alunni Deve alternare stimoli visivi, uditivi, cinestetici Deve prevedere attività individuali, di coppia, di gruppo, di classe Deve sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli studenti e assicurando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento Deve rafforzare i punti di debolezza, adattando gli studenti ai compiti e promuovendo strategie di apprendimento

6) Misure e strumenti compensativi e dispensativi Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento. Tra questi nella Scuola Secondaria di Secondo Grado, vanno individuati con particolare cura gli strumenti compensativi e dispensativi che sarà possibile assicurare anche in sede di Esame di Stato.

Preliminarmente all'Esame di Stato della Scuola Secondaria di Secondo Grado, tali strumenti vanno indicati nel Documento del 15 maggio in cui il Consiglio di Classe dovrà esattamente indicare modalità, tempi e sistema valutativo previsti per le prove d'esame, corrispondenti a quanto attuato durante l'anno.

### **Strumenti compensativi**

Tabelle delle misure delle formule geometriche e chimiche...  
Calcolatrice  
Registratore  
Cartine geografiche e storiche, tabelle della memoria di ogni tipo  
Computer con programmi di videoscrittura e correttore automatico  
Cassette registrate  
Audiovisivi  
Dizionari elettronici  
Sintesi vocale  
Mappe concettuali tenute durante le interrogazioni orali  
Interrogazioni programmate e su contenuti ridotti

### **Misure dispensative**

Lettura ad alta voce  
Scrittura veloce sotto dettatura  
Scrittura alla lavagna  
Copiatura dalla lavagna  
Copiatura di testi o esercizi nelle verifiche, nelle esercitazioni e nei compiti a casa  
Disegni tecnici  
Uso del vocabolario  
Scrittura e lettura di numeri romani  
Studio mnemonico (poesie, regole grammaticali, definizioni, tabelline)  
Studio delle lingue straniere in forma scritta  
Prendere appunti  
Tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa  
Interrogazioni programmate  
Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della

## Valutazione formativa e valutazione finale

Si devono specificare le modalità attraverso le quali si intende valutare i livelli nelle diverse discipline. DM 5669 /2011 (decreto attuativo legge 170/2010) Articolo 6

### Forme di verifica e di valutazione

Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, [le Commissioni] possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA. Si possono dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni [...]

In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero all'università. Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, [...] l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998

**NOTA INVALSI SULLO SVOLGIMENTO DELLE PROVE PER ALUNNI CON BES 2.3.** Allievi con disturbi specifici di apprendimento. Anche per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti, con la sola condizione che questi non modifichino le modalità di effettuazione delle prove per gli altri allievi della classe. Non è pertanto possibile la lettura ad alta voce della prova, né la presenza in aula dell'insegnante di sostegno (se previsto). Se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico (dal Presidente di Commissione), è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. Solo in questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell'insegnante di sostegno se previsto. Sempre se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe.

Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio (...). Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al SNV 2012/13.

## **Integrazione ed Inclusione degli alunni con disturbi da deficit dell'attenzione e iperattività**

Gli alunni che presentano Disturbi da Deficit di Attenzione e Iperattività, sono gli studenti che pur in situazione di integrità cognitiva, trovano difficoltà a seguire il normale piano di studi e richiedono una personalizzazione dello stesso come previsto già dalla normativa precedente alla legge 170 (Legge 53 del 2003/Indicazione per il Curricolo 2007).

Per questi alunni è prevista la stesura un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Le caratteristiche del disturbo da deficit di attenzione ed iperattività sono:

- la disattenzione: l'impossibilità a restare attenti per qualche tempo su uno stimolo in modo continuativo;
- l'iperattività: L'impossibilità a stare fermi;
- l'impulsività: l'incapacità a valutare le conseguenze delle proprie azioni con il pericolo di incorrere in situazioni pericolose

La disattenzione può manifestarsi con:

- difficoltà a stare attenti soprattutto ai particolari compiendo errori di distrazione;
- difficoltà a stare sul compito senza passare in continuazione da un'attività ad un'altra non concludendone una;
- difficoltà ad eseguire lavori ordinati con cura;
- difficoltà a portare a termine i compiti;
- difficoltà ad ascoltare le conversazioni;
- difficoltà nello svolgimento di attività che richiedono concentrazione e capacità organizzative;
- difficoltà a mantenere l'attenzione in modo costante evitando di prestare attenzione a stimoli esterni di scarsa importanza;
- difficoltà a seguire le indicazioni o le regole di giochi o attività;
- difficoltà nel ricordarsi di effettuare determinate azioni;
- difficoltà nell'essere ordinati e a non perdere frequentemente oggetti o altro materiale che lo studente ha con sé.

L'iperattività può manifestarsi con:

- difficoltà a stare fermo sulla propria sedia;
- difficoltà a restare seduto nelle situazioni che lo richiedono;
- difficoltà a mantenere un comportamento corretto e adeguato rispetto al luogo in cui si trova (il ragazzo corre, salta, si agita in situazioni in cui dovrebbe stare tranquillo);
- difficoltà a giocare o a svolgere attività ludiche senza fare troppo rumore;
- difficoltà a stare zitto (parla di continuo);
- difficoltà a svolgere un compito senza alzarsi in continuazione (ad esempio quando deve fare i compiti o guardare la televisione, ecc.);
- difficoltà ad attendere il proprio turno durante le attività svolte (giochi con la palla ecc.).

L'impulsività può manifestarsi con:

- difficoltà a tenere a freno le proprie reazioni, dando le risposte prima che le domande siano state ultimate;
- difficoltà ad attendere il proprio turno interrompendo spesso gli altri;
- difficoltà ad ascoltare le direttive che gli vengono date;
- difficoltà a essere rispettoso degli spazi altrui, inserendosi invece di frequente in situazioni che non lo riguardano;
- difficoltà ad evitare di intervenire nelle conversazioni quando non è il momento;
- difficoltà a gestire il proprio comportamento non prendendo in considerazione la presenza degli altri;
- difficoltà a non interrompere eccessivamente gli altri;
- difficoltà a valutare le conseguenze pericolose delle proprie azioni.



Bisogna evidenziare che in alcuni ragazzi si riscontra un quadro in cui predomina maggiormente l'impulsività, in altri la disattenzione, in altri ancora l'iperattività. Di solito i tre sintomi si presentano insieme.



Ai sintomi sopra elencati si associano spesso difficoltà a sopportare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, esplosioni improvvise di collera, scarsa autostima, sentimenti depressivi, elevato livello di ansia, problemi nella condotta, incapacità a confrontarsi con le proprie difficoltà, scarsa motivazione. Questi ragazzi vengono continuamente rimproverati a causa del loro comportamento disturbante in classe e spesso raggiungono risultati scolastici scadenti, aumentando così il loro vissuto di insicurezza e incapacità. Spesso i bambini con ADHD non ottengono successi e considerazioni positive neanche in ambito sportivo o nello svolgimento di altre discipline a causa della loro condotta irrequieta e agitata e della loro incapacità a seguire le regole prestabilite.

#### INTERVENTI EDUCATIVI PER:

- Migliorare la partecipazione
- Aumentare il grado di attenzione
- Far acquisire senso di responsabilità
- Migliorare il livello di socializzazione
- Migliorare la gestione del proprio materiale
- Ottimizzare il lavoro e i tempi scolastici
- Coinvolgere e motivare l'alunno allo studio
- Aumentare l'autostima
- Ampliare e approfondire i contenuti
- Sviluppare e potenziare abilità
- Recuperare abilità e conoscenze
- Migliorare il metodo di lavoro
- Responsabilizzare nei compiti domestici



Il Piano Educativo Personalizzato/Individualizzato, si ispira al documento previsto dalla Legge 104/92 per gli alunni disabili e costituisce il documento di programmazione preventiva riferito all'alunno straniero: esso descrive e formalizza gli interventi predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo, costituito generalmente dall'anno scolastico, per la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Esso si può suddividere in tre sezioni principali:

1. Il profilo dell'alunno Costituisce la base sulla quale costruire il progetto educativo personale. La descrizione dell'alunno deve essere completa, non riguardare solo le tematiche relative alla sfera culturale (dati biografici, profilo culturale generale, competenze in ingresso), ma comprendere anche gli aspetti affettivo/relazionali e cognitivi che stanno alla base del processo di apprendimento.
2. La programmazione comune e disciplinare;
3. La valutazione.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore. Il ragazzo, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del ragazzo straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD, situazioni utili alla contestualizzazione)
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse
- esercizi di riconoscimento, discriminazione
- espressione orale e scritta risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il ragazzo, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

**Suggerimenti metodologici** Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa." Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme

di "adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme già sperimentate dai Consigli di classe di altre scuole primarie di secondo grado, possono essere: a temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico; la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari; la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno

L'italiano come seconda lingua La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

## I LIVELLI

LIVELLO 1 (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2) Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2) Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2) Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

VALUTAZIONE Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente-Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006)



## Quadro Europeo di Riferimento per le lingue: griglia di autovalutazione

Livelli	Comprensione			Ascolto		Scritto
	Ascolto	Letture	Interazione orale	Produzione orale	Produzione scritta	
<b>A1</b>	Riesco a riconoscere parole che mi sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a me stesso, alla mia famiglia e al mio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente.	Riesco a capire i nomi e le parole che mi sono familiari e frasi molto semplici, per esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.	Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o riformulare più lentamente certe cose e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati.	Riesco a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abito e la gente che conosco.	Riesco a scrivere una breve e semplice cartolina, (mandare i saluti dalle vacanze). Riesco a compilare moduli con dati personali scrivendo il mio nome, la nazionalità, e l'indirizzo su una scheda di registrazione.	
<b>A2</b>	Riesco a capire espressioni e parole di uso frequente relative a ciò che mi riguarda (informazioni sulla mia persona, sulla mia famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante e il lavoro). Riesco ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari.	Riesco a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano quali pubblicità, programmi, menù e orari. Riesco a capire lettere personali semplici e brevi.	Riesco a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedono solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Riesco a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisco abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.	Riesco ad usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la mia famiglia ed altre persone, le mie condizioni di vita, la carriera scolastica e il mio lavoro attuale o il più recente.	Riesco a prendere semplici appunti e a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riesco a scrivere una lettera personale molto semplice, per esempio per ringraziare qualcuno.	
<b>B1</b>	Riesco a capire gli elementi principali in un discorso in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente al lavoro, a scuola, nel tempo libero. Riesco a capire l'essenziale di trasmissioni radiofoniche e televisive su argomenti di attualità o temi di mio interesse, purché il discorso sia lento e chiaro.	Riesco a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesco a capire la descrizione di avvenimenti, sentimenti, desideri, contenuta in lettere personali.	Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Riesco a partecipare, senza esserne preparato a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana. (famiglia, lavoro, attualità).	Riesco a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze e avvenimenti, i miei sogni, le mie speranze e le mie ambizioni. Riesco a motivare e spiegare brevemente opinioni e progetti. Riesco a narrare una storia e a tramandare informazioni e a descrivere le mie impressioni.	Riesco a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti a me noti o di mio interesse. Riesco a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni.	
<b>B2</b>	Riesco a capire discorsi di una certa lunghezza e conferenze e a seguire argomentazioni anche complesse purché il tema mi sia familiare. Riesco a capire la maggior parte dei notiziari e trasmissioni TV che riguardano fatti di attualità e la maggior parte dei film in lingua standard.	Riesco a leggere articoli e relazioni su questioni di attualità in cui l'autore prende posizione e esprime un punto di vista determinato. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo.	Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente ad una discussione in contesti familiari, esponendo e sostenendo le mie opinioni.	Riesco a esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano. Riesco a esprimere un'opinione su un argomento di attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.	Riesco a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti. Riesco a scrivere saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. Riesco a scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco agli avvenimenti e alle esperienze.	
<b>C1</b>	Riesco a capire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e le relazioni non vengono segnalate, ma rimangono implicite. Riesco a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.	Riesco a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Riesco a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al mio settore.	Riesco ad esprimermi in modo spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco ad usare la lingua in modo flessibile e efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee e opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con quelli di altri interlocutori.	Riesco a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando punti specifici e concludendo il tutto in modo appropriato.	Riesco a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il mio punto di vista. Riesco a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti salienti. Riesco a scegliere lo stile adatto ai lettori ai quali intendo rivolgermi.	
<b>C2</b>	Non ho alcuna difficoltà a capire qualsiasi tipo di lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso è tenuto in modo veloce da un madrelingua, purché abbia il tempo di abituarci all'accento.	Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.	Riesco a partecipare a qualsiasi conversazione e discussione ed ho familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali. Riesco a esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato.	Riesco a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura logica efficace, che possa aiutare il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare.	Riesco a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesco a scrivere lettere, relazioni e articoli complessi, supportando il contenuto con una struttura logica efficace che aiuti il destinatario ad identificare i punti salienti da ricordare. Riesco a scrivere riassunti e recensioni di opere letterarie e di testi specialistici.	

### **ALUNNI CON DIFFICOLTA' PSICO-EDUCATIVE**

Alunni con difficoltà:

- familiari conflittuali o di separazione;
- di inserimento sociale tra pari (bullismo o stigmatizzazioni di varia natura);
- dovute ad una mancanza di un contesto accogliente ed educante;
- dovute a situazioni di malessere diffuso ed esistenziale.
- Dipendenza da sostanze, gioco e internet.

La complessità e l'importanza di queste dinamiche evolutive fanno sorgere il bisogno di progettare percorsi condivisi dal Consiglio di Classe e strategie di intervento concrete atte a favorire un clima sereno e accogliente all'interno della classe e quindi nella scuola.

Così, accanto alle attività didattiche, ai ragazzi può essere fornito uno spazio che li doti di strumenti e strategie capaci di sostenerli.

### **INTERVENTI FUTURI**

#### **OSSERVAZIONE**

In questa fase i docenti osservano il comportamento e gli atteggiamenti dell'alunno nelle diverse discipline e in diversi contesti scolastici (ricreazione, corridoi, classe, palestra).

#### **CONDIVISIONE**

Nel Consiglio di classe di novembre i docenti si scambiano informazioni e delineano un profilo evidenziandone le preferenze, i gusti, gli interessi e gli ambiti di motivazione.

#### **PROGETTO**

Il Consiglio di classe, partendo dagli interessi dell'alunno, rilevabili anche attraverso i colloqui con le famiglie, individua le strategie educative da adottare e le applica in modo coerente e concorde. Inoltre individua a livello didattico l'argomento in cui l'alunno potrebbe esprimere meglio le proprie potenzialità e ne specifica le metodologie coerenti ed appropriate. In alcuni casi potrebbe far ricorso alla collaborazione di enti esterni.

Il progetto potrebbe prevedere l'impiego di docenti di potenziamento o altri docenti designati dal Consiglio di classe che faccia da tutor all'alunno.

#### **VERIFICA**

Le azioni di verifica comprenderanno:

- Cambiamento di comportamento rispetto ad inizio anno;
- L'acquisizione dei concetti base relativi al progetto;
- L'interesse e la partecipazione;
- La collaborazione con gli enti esterni eventuali.

Il Consiglio di classe quindi valuterà l'alunno in base ai progressi realizzati e ne terrà conto nella valutazione finale.